

***Sacri Monti: patrimonio comune di valori,
laboratorio per la conservazione sostenibile ed una
migliore fruibilità turistica dei beni culturali***
MAIN10ANCE

DOCUMENTO DI SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO

Partner coinvolti: UPO, Supsi, UBC, Sezione logistica, Polito, Regione Piemonte, CCR Venaria
Partner responsabile: SUPSI
Status: Def.

Premessa

Il presente documento, redatto nella forma di quadro sinottico, ha come obiettivo l'analisi dello *stato dell'arte* del quadro legislativo, in ambito svizzero e italiano, al fine di migliorare le possibili sinergie, nell'indirizzo delle azioni di controllo e manutenzione e nella redazione dei documenti che le esplicano e governano.

Nello specifico sono posti a confronto:

- le **definizioni** di manutenzione,
- le **competenze amministrative** degli enti territoriali,
- l'**obbligatorietà** delle azioni e i corrispondenti adempimenti previsti (redazione di un piano di manutenzione, attivazione di forme di cura continua dei beni culturali),
- le misure di **sostegno finanziario**.

Il quadro delineato è corredato da una indagine, non esaustiva ma rappresentativa, relativa a due ulteriori aspetti:

- altre forme di finanziamento legate alle realtà territoriali,
- principali strumenti normativi, di indirizzo o di buone pratiche.

Ciascuna sezione è arricchita da **commenti** e **osservazioni** volti a mettere in luce eventuali criticità o elementi di disarmonia tra contesto legislativo e pratica della manutenzione.

Completano il documento due ulteriori sezioni, in Appendice:

- **misure di protezione e gestione per siti Unesco**
- **misure di protezione per il contesto dei beni culturali.**

1	RIFERIMENTI LEGISLATIVI (L). STRUMENTI FINANZIARI (f)	
	1.1 Quadro generale	
	1.1.1 CH	1.1.2 IT
	<p>CH_L1 - Costituzione federale</p> <p>CH_L2 - Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera (Zurigo 2007)</p> <p>(si vedano le schede specifiche citate alla sezione 6)</p> <p>CH_TI_L5 - Legge edilizia (LE) (del 13 marzo 1991)</p> <p>CH_TI_L6 - Regolamento di applicazione della legge edilizia (RLE) (del 9 dicembre 1992)</p> <p>CH_TI_L3 - Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) (del 13 maggio 1997)</p> <p>CH_TI_L4 - Regolamento sulla protezione dei beni culturali (RLBC) (del 6 aprile 2004)</p> <p>CH_TI_L7 - Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) (del 20 febbraio 2001)</p> <p>CH_TI_L8 - Regolamento di applicazione sulla legge delle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP) (del 12 settembre 2006)</p> <p>Biblioweb: https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/557/index17/445.110/evidenzia/false/esplodi/true</p>	<p>IT_L1 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (D.P.R. 6 giugno 2001, n.380)</p> <p>IT_L2 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato con decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 ai sensi dell'art.10 legge 6 luglio 2002, n.137</p> <p>IT_L3 - Codice dei Contratti Pubblici D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e D. Lgs 19 aprile 2017, n. 56 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50</p> <p>IT_L4 - L.R. Piemonte 15/89 con aggiornamenti del 2018 (fondi accantonamento attività edilizia Comuni)</p> <p>Decreto ministeriale 22 agosto 2017, n. 154 - Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016</p>

2	COMPETENZE AMMINISTRATIVE	
	2.1 Quadro generale di riferimento	
	2.1.1 CH	2.1.2 IT
	<p>Costituzione federale Art. 78 La protezione della natura e del paesaggio compete ai Cantoni. Essa comprende la protezione dei paesaggi, degli insediamenti, dei luoghi storici, delle rarità naturali e dei monumenti culturali e quindi anche i compiti dell'archeologia e della tutela dei monumenti storici.</p> <p>La Confederazione sostiene i Cantoni in questo compito con consulenze gratuite (tramite la Commissione federale dei monumenti storici e/o esperti federali https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/patrimonio-culturale-e-monumenti-storici/expertise/commissione-federale-dei-monumenti-storici--cfms-.html) e aiuti finanziari (tramite l'Ufficio federale della cultura, Dipartimento dell'interno).</p>	<p>I DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2 dicembre 2019, n. 169 - Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance. https://www.dgabap.beniculturali.it/normativa-2/normativa/ https://www.gazzettaufficiale.it/eli/qu/2020/01/21/16/sg/pdf</p> <p>Capo VII AMMINISTRAZIONE PERIFERICA</p> <p>Art. 39. Organi periferici del Ministero [omissis] 2. Il Segretario regionale, in particolare: [omissis] r) cura, in raccordo con le Regioni e gli enti locali interessati, l'attuazione degli indirizzi strategici e dei progetti elaborati a livello centrale relativi alla valorizzazione e alla promozione turistica degli itinerari culturali e di eccellenza paesaggistica e delle iniziative finalizzate a promuovere la conoscenza delle identità territoriali e delle radici culturali delle comunità locali;</p> <p>Art. 41. Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio 1. Le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio, uffici di livello dirigenziale non generale, assicurano sul territorio la tutela del patrimonio culturale. In particolare, il Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio:[omissis]</p>

3	DEFINIZIONI	
	3.1 Quadro generale di riferimento	
	3.1.1 CH	3.1.2 IT
	<p>CH_L5 – Lavori non soggetti a licenza - Art. 3 , I. b)</p> <p>I lavori di <u>ordinaria manutenzione</u>, che non modificano né l'aspetto esterno né la destinazione degli edifici e impianti, come la sostituzione dei servizi o delle installazioni non comportanti un cambiamento di consumo energetico, la sostituzione dei tetti senza cambiamento della carpenteria e del tipo dei materiali;</p>	<p>T_L1 - Art.3 – Definizione degli interventi edilizi</p> <p>1. Ai fini del presente testo unico si intendono per:</p> <p>a) "interventi di manutenzione ordinaria", gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;</p> <p>b) "interventi di manutenzione straordinaria", le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso;</p> <p>c) "interventi di restauro e di risanamento conservativo", gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano anche il mutamento delle destinazioni d'uso purché con tali elementi compatibili, nonché</p>

3	DEFINIZIONI	
	3.1 Quadro generale di riferimento	
	3.1.1 CH	3.1.2 IT
	<p>CH_L6</p> <p>Manutenzione delle opere - Art. 38: Edifici, impianti e ogni altra opera, compreso il terreno annesso, devono essere mantenuti in modo da non offendere il decoro e da non mettere in pericolo le persone e le cose.</p> <p>Allegato 1[72]</p> <p>Elenco della legislazione che prevede competenze cantonali [omissis]</p>	<p>conformi a quelle previste dallo strumento urbanistico generale e dai relativi piani attuativi.</p> <p>Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio; [Lettera modificata dall'art. 65-bis della legge n. 96 del 2017.</p> <p>IT_L2 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio TITOLO I – Tutela CAPO III – Protezione e conservazione SEZIONE II – Misure di conservazione (29-44)</p> <p>Art.29 – Conservazione</p> <p>1. La <u>conservazione</u> del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.</p> <p>2. Per <u>prevenzione</u> si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.</p> <p>3. Per <u>manutenzione</u> si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.</p>

3	DEFINIZIONI	
	3.1 Quadro generale di riferimento	
	3.1.1 CH	3.1.2 IT
	<p>4. Per <u>restauro</u> si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.</p> <p>5. Il Ministero definisce, anche con il concorso delle regioni e con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca competenti, linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali.</p>	
	<p>CH_L2 - 3.3 Manutenzione continua</p> <p>La manutenzione regolare è la misura meno invasiva per la conservazione dei monumenti storici. Con adeguate misure di manutenzione la vita del monumento storico è prolungata in modo da evitare, o almeno ritardare, gli interventi di restauro. A lungo termine una manutenzione eseguita con cura contribuisce a ridurre i costi.</p>	

3	DEFINIZIONI	
	3.2 Osservazioni/Commenti	
	3.2.1 CH	3.2.2 IT
	<p>Carenze</p> <p><i>Valutare se oltre a una <u>definizione di manutenzione</u> maggiormente articolata sia utile stabilire anche la <u>differenza tra manutenzione ordinaria e straordinaria</u>. Spesso tale distinzione compare nelle convenzioni tra lo Stato e chi ha in gestione un bene culturale (com'è il caso del Sacro Monte di Orselina), ma non vi è chiarezza terminologica.</i></p> <p>A livello federale, i Principi individuano nella manutenzione una forma di prevenzione, rivolta a ritardare o evitare gli interventi di restauro e a ridurre i costi relativi. I proprietari dei beni sono invitati a promuovere la manutenzione.</p>	<p>Chiarezza e univocità della definizione di “manutenzione”</p> <p><i>Il concetto di manutenzione è stato introdotto dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, Norme per l'edilizia residenziale, e successivamente ripreso dal d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.</i></p> <p><i>Le definizioni di <u>manutenzione ordinaria</u> e <u>manutenzione straordinaria</u> contenute nella normativa sopra citata hanno condizionato e limitato per lungo tempo i principi concettuali, strategici e operativi della manutenzione. Le specifiche terminologie e le relative interpretazioni che ne sono derivate, molto semplificate, riduttive e controverse, infatti, hanno delineato una serie di opere tese alla correzione di situazioni di malfunzionamento o degrado già verificatesi, senza considerare la dimensione della previsione e della prevenzione, cui corrisponde una programmazione degli interventi manutentivi, indipendente dal verificarsi di situazioni di emergenza o guasto.¹</i></p> <p><i>La definizione di manutenzione è legata per la maggior parte dei casi al Piano di Manutenzione che accompagna il bene restaurato. Data la definizione del Codice degli Appalti rispetto alla necessità/esecuzione di interventi manutentivi e la definizione all'interno del Codice dei Beni Culturali, è frequente l'esecuzione di interventi diretti sulle opere, in seguito ad affidamenti o gare, sotto il titolo di manutenzione o manutenzione straordinaria.</i></p>

¹ L'evoluzione del concetto di manutenzione edilizia nella normativa cogente: criticità e prospettive per gli interventi sui beni culturali, di Paolo Gasparoli e Anna Teresa Ronchi

4	OBBLIGATORIETÀ	
	4.1 Quadro di riferimento	
	4.1.1 CH	4.1.2 IT
	<p>CH_L2 - 4.8 Monitoraggio</p> <p>In seguito all'intervento di conservazione di restauro occorre compiere controlli periodici sul monumento storico e, se necessario, attuare ulteriori misure.</p> <p>Lo scopo del monitoraggio consiste nel ritardare possibilmente nuovi interventi di conservazione o di restauro.</p> <p>Il monitoraggio avviene secondo un piano di manutenzione. Le opzioni di cui si dispone sono la stipulazione di veri e propri contratti di manutenzione, l'effettuazione di sopralluoghi periodici con tutti i responsabili e l'attribuzione di mandati specifici. Le osservazioni compiute durante il monitoraggio devono essere documentate.</p>	<p>IT_L3 - TITOLO III – Pianificazione programmazione progettazione</p> <p>Art23 Livelli di progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi</p> <p>8. Il progetto esecutivo, redatto in conformità al progetto definitivo, determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare, il relativo costo previsto, il cronoprogramma coerente con quello del progetto definitivo, e deve essere sviluppato ad un livello di definizione tale che ogni elemento sia identificato in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo. <u>Il progetto esecutivo deve essere, altresì, corredato da apposito piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti in relazione al ciclo di vita.</u></p>
	<p>CH_L4 - TITOLO I, Disposizioni generali</p> <p>Responsabilità</p> <p>Art. 5</p> <p>1 Il Consiglio di Stato promuove e coordina la protezione attiva dei beni culturali organizzandola quale servizio pubblico.</p> <p>2 I proprietari sono responsabili della tutela dei beni culturali di loro appartenenza.</p> <p>3 Gli enti pubblici partecipano alla tutela nella misura richiesta dall'interesse pubblico.</p>	<p>TITOLO VI – Regimi particolari di appalto CAPO III – Appalti nel settore dei Beni Culturali</p> <p>Art.147 Livelli e contenuti della progettazione</p> <p>3.- Per i lavori di monitoraggio, manutenzione o restauro di beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, il progetto di fattibilità comprende oltre alla scheda tecnica di cui al comma 2, le ricerche preliminari, le relazioni illustrative e il calcolo sommario di spesa. Il progetto definitivo approfondisce gli studi condotti con il progetto di fattibilità, individuando, anche attraverso indagini diagnostiche e conoscitive multidisciplinari, i fattori di degrado e i metodi di intervento. Il progetto esecutivo indica, nel dettaglio, le esatte metodologie operative, i materiali da utilizzare e le modalità tecnico-esecutive</p>

4	OBBLIGATORIETÀ	
	4.1 Quadro di riferimento	
	4.1.1 CH	4.1.2 IT
	<p>CH_L4 - TITOLO III, Misure di protezione</p> <p>CAPITOLO 2, Istituzione ed effetti della protezione e conservazione</p> <p>Art. 23 Il proprietario di un bene culturale protetto ha l'obbligo di conservarlo nella sua sostanza, provvedendo alla manutenzione regolare.</p> <p>La manutenzione è obbligatoria e deve essere eseguita secondo un piano di interventi.</p>	<p>degli interventi ed é elaborato sulla base di indagini dirette ed adeguate campionature di intervento, giustificate dall'unicità dell'intervento conservativo. Il progetto esecutivo contiene anche un Piano di monitoraggio e manutenzione.</p> <p>E' obbligatoria la redazione del Piano di manutenzione, ma non è ribadita l'obbligatorietà dell'azione manutentiva.</p>
	<p>La LBC prevede che la manutenzione sia obbligatoria e di competenza del proprietario ma non ne dà una definizione precisa. Il termine manutenzione compare in alcuni articoli, specialmente in relazioni ai contributi finanziari (sussidi), come ad esempio nell'art. 8 del RLBC (vedi sopra) da cui si deduce che per manutenzione si intendono lavori di controllo e di risanamento programmati con regolarità e costanza ed eseguiti da operatori specializzati, di regola sulla base di un contratto di manutenzione periodica stipulato dal proprietario del bene.</p> <p>[competenze amministrative] Per gli edifici di proprietà dello Stato, la manutenzione è gestita dalla Sezione della logistica SL (Dipartimento finanze ed economia).</p>	<p>Il piano di manutenzione è obbligatorio a partire dalla progettazione esecutiva e ricade nella programmazione pluriennale richiesta ai soggetti/Enti proprietari dei beni e/o agli Enti di Tutela.</p> <p>[competenze amministrative] Gli Enti/soggetti proprietari sono tenuti ad effettuare le attività legate alla manutenzione del patrimonio di loro competenza.</p>

4	OBBLIGATORIETÀ	
	4.1 Quadro di riferimento	
	4.1.1 CH	4.1.2 IT
	<p>Per gli edifici di proprietà dello Stato posti sotto tutela (beni culturali) la manutenzione è gestita dalla SL congiuntamente con l'Ufficio dei beni culturali UBC (Dipartimento del territorio); a quest'ultimo spetta anche la gestione dei restauri, sempre in accordo con i colleghi della SL.</p>	<p>L'Ente di Tutela vigila sulla corretta esecuzione degli interventi per i quali è stato avviato un iter amministrativo/autorizzativo. Gli interventi diretti sul patrimonio culturale devono essere effettuati da personale specializzato (maestranze qualificate/certificazione della competenza, restauratore)</p> <p>Nel caso di interventi complessi viene richiesta l'organicità delle attività (impianti e servizi, edilizia, etc) con il coordinamento/consulenza in fase di progettazione e di esecuzione del professionista incaricato (ad es scheda di restauro a cura del restauratore all'interno di progetti complessi). I progetti di intervento possono essere scorporati negli affidamenti secondo le categorie specifiche di pertinenza (basate su CV). Le imprese devono garantire le competenze mediante la categoria di pertinenza definita dal CV lavorativo e del personale, oltre che dalla capacità economica (SOA) codici delle categorie merceologiche.</p>
	<p>La divisione dei compiti (e delle spese) tra UBC e SL è oggetto di valutazione caso per caso a seconda della tipologia dell'opera e della relativa disponibilità finanziaria.</p> <p>[concorso alle spese]</p> <p>Per gli edifici di proprietà dello Stato i costi della manutenzione sono a carico della SL.</p> <p>Per gli edifici di proprietà dello Stato posti sotto tutela (beni culturali) le spese sono, in linea di principio, suddivise tra SL (manutenzione) e UBC (conservazione e restauro).</p> <p>In ogni caso, le spese sia di manutenzione sia di restauro sono totalmente a carico dello Stato.</p>	

4	OBBLIGATORIETÀ	
	4.1 Quadro di riferimento	
	4.1.1 CH	4.1.2 IT
	<p>Per un bene culturale protetto di proprietà di un altro ente pubblico o privato, invece, il Cantone partecipa alle spese di restauro e di manutenzione attraverso un sussidio stabilito in base all'entità dei lavori, al valore storico/artistico del bene culturale, alla disponibilità finanziaria dell'ufficio preposto (UBC) e del proprietario (richiesti: piano di finanziamento e bilanci).</p> <p>Il piano finanziario del Cantone è quadriennale. Il contributo a disposizione dell'UBC per le manutenzioni e i restauri attualmente (2020) è pari a circa 9 milioni CHF, a cui si aggiungono per casi eccezionali i contributi della Confederazione per il tramite dell'Ufficio federale della cultura (Dipartimento dell'interno). I beni culturali (mobili e immobili) protetti a livello cantonale sono circa 1800 e quelli protetti a livello locale sono circa 4000.</p>	
	<p>Per il finanziamento dei restauri (compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria) la Confederazione stabilisce delle percentuali di sussidio a dipendenza dell'importanza del bene (nazionale 25%, regionale 20%, locale 15%). Generalmente l'importo per 4 anni è di circa 2.4 milioni CHF (ma può variare). In taluni casi possono anche essere richiesti crediti straordinari, attingendo da un fondo comune con gli altri Cantoni svizzeri.</p> <p>Le percentuali sopra indicate si riferiscono alle opere di conservazione e restauro, compresa la manutenzione (ordinaria e straordinaria). Dai sussidi sono quindi esclusi: impiantistica e relativa consulenza, nuovi arredi liturgici, demolizioni e, in generale, tutto ciò che non attiene alla conservazione e al restauro della sostanza monumentale.</p>	



4	OBBLIGATORIETÀ	
	4.1 Quadro di riferimento	
	4.1.1 CH	4.1.2 IT
	<p>Anche i Comuni svolgono un compito importante perché secondo la LBC sono tenuti a partecipare alle spese del restauro in base alle loro capacità finanziarie (art. 8 cpv 2) e non possono quindi sottrarsi da questo compito.</p> <p>Pertanto, nel finanziamento di un restauro, i protagonisti sono: lo Stato, la Confederazione, il Comune e i proprietari. Si attiva un processo di compensazione qualora il Comune non abbia risorse proprie da usare come fondo per il restauro.</p> <p>Le spese destinate a interventi di manutenzione vengono considerate come spese di investimento nelle voci di bilancio.</p>	

5	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	
	5.1 Quadro di riferimento	
	5.1.1 CH	5.1.2 IT
	<p>CH_L4 - TITOLO II, Misure di promozione art. 8 Contributo finanziario alla conservazione, a) principio art. 9 Contributo finanziario alla conservazione, b) importo e forma</p> <p>Art. 8 1 Il Cantone partecipa ai costi di manutenzione regolare, di conservazione e di restauro dei beni culturali protetti di interesse cantonale, previo esame del progetto di intervento e quando i lavori non possano essere finanziati con altri mezzi. 2 Il Comune è tenuto a partecipare alle spese in misura proporzionata alle sue capacità finanziarie, salvo che non vi provvedano altri enti locali. 3 Il Cantone partecipa alle spese di conservazione di beni culturali protetti di interesse locale in casi eccezionali; segnatamente se, nonostante gli sforzi del proprietario e della collettività locale, l'aiuto cantonale fosse indispensabile a salvaguardare l'opera.</p> <p>Art. 9 1 Il contributo è determinato in funzione della natura dei lavori e tenendo conto in particolare di questi elementi: a) importanza culturale del bene; b) incidenza economica della misura di protezione o di eventuali condizioni ed oneri; c) situazione economica del proprietario;</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bando senza scadenza “Buone prassi di conservazione del patrimonio” – Fondazione Cariplo o https://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/arte-cultura/bando-senza-scadenza-buone-prassi-di-conservazione-del-patrimonio.html • BANDO BENI AL SICURO – FONDAZIONE CARIPLO o https://www.fondazionecariplo.it/it/contributi/delibere/2019.html • Bando patrimonio culturale – Fondazione CRC Cuneo o https://www.fondazionecrc.it/index.php/arte-attivita-e-beni-culturali/bando-patrimonio-culturale • Bando Cantieri diffusi – Fondazione CRT • Programma “Restituzioni” di Intesa San Paolo • Ci sono poi programmi più legati alla valorizzazione dei BBCC, come luoghi della cultura di CSP. • In generale CSP oggi privilegia finanziamenti rivolti a progetti completi di tutte le parti (conservazione e restauro, valorizzazione, piano gestionale, piano di manutenzione programmata)

5	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	
	5.1 Quadro di riferimento	
	5.1.1 CH	5.1.2 IT
	<p>d) vantaggi conseguibili dal proprietario a seguito dei lavori; e) stato di conservazione e di manutenzione del bene. 2 Il contributo, che può ammontare al massimo al 50% della spesa riconosciuta, è stabilito mediante decisione o con contratto amministrativo. Esso può assumere queste forme:</p> <p>a) sussidio; b) garanzia statale al finanziamento privato di beni immobili; c) concessione di un prestito agevolato, limitatamente agli enti pubblici</p> <p>CH_L3 - TITOLO II, Misure di promozione</p> <p>Contributo finanziario alla conservazione</p> <p>a) definizioni Art. 6 (art. 8)1</p> <p>1 Per costi di manutenzione si intendono i costi effettivi legati a lavori di controllo e di risanamento programmati con regolarità e costanza ed eseguiti da operatori specializzati, di regola sulla base di un contratto di manutenzione periodica stipulato dal proprietario del bene.</p> <p>2 Per costi di conservazione si intendono i costi effettivi dei lavori necessari alla protezione e al mantenimento in buono stato del bene tutelato o della sostanza monumentale riconosciuti.</p> <p>3 Per costi di restauro si intendono i costi effettivi dei lavori necessari al ripristino e alla valorizzazione del bene tutelato o della sostanza monumentale riconosciuti.</p>	

5	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	
	5.1 Quadro di riferimento	
	5.1.1 CH	5.1.2 IT
	<p>4 Sono riconosciute, di regola, anche le spese per i lavori preliminari necessari alla definizione e alla realizzazione degli obiettivi di manutenzione, conservazione e restauro (rilievi, studi e perizie, sondaggi, scavi, documentazione, progettazione).</p> <p>b) condizioni e oneri Art. 9 (art. 10)</p> <p>L'erogazione del contributo può essere subordinata segnatamente alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il rispetto delle direttive dell'UBC riguardo alle modalità di manutenzione, di conservazione e di restauro; b) l'esecuzione dei lavori sotto la vigilanza dell'UBC e della CBC; c) la stipulazione di contratti di manutenzione periodica che garantiscano una manutenzione regolare; d) l'obbligo di consentire la fruizione pubblica del bene protetto. 	

5	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	
	5.2 Osservazioni / Commenti	
	5.2.1 CH	5.2.2 IT
	<p><i>Agevolazioni fiscali – per i proprietari privati nel caso di manutenzione e risanamento di edifici non tutelati dallo Stato vi è la possibilità di dedurre alcune spese nella dichiarazione delle imposte. La percentuale varia (in rapporto con la vetustà del bene esiste un elenco delle spese deducibili). Per beni culturali sono invece previsti finanziamenti diretti sotto forma di sussidio erogato dall'UBC (v. sopra).</i></p> <p>Legge tributaria (del 21 giugno 1994) Deduzioni sui proventi della sostanza</p> <p>Art. 31</p> <p>1 Il contribuente che possiede beni mobili privati può dedurre i costi di amministrazione da parte di terzi e le imposte alla fonte estere che non possono essere né rimborsate né computate.</p> <p>2 Il contribuente che possiede immobili privati può dedurre le spese di manutenzione, le spese di riattazione di immobili di nuova acquisizione, i premi d'assicurazione e le spese d'amministrazione da parte di terzi.</p> <p>2bis Gli investimenti destinati al risparmio di energia e alla protezione dell'ambiente come pure le spese di demolizione in vista della costruzione di un immobile di sostituzione sono assimilati alle spese di manutenzione nella misura stabilita per l'imposta federale. Essi sono deducibili nel corso dei due periodi fiscali successivi, se non</p>	<p>Aspetti positivi e aspetti critici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • IVA: necessità di chiarezza e univoca definizione delle eventuali applicazioni di aliquote agevolate, univocamente definite per ciascuna tipologia di intervento e tipologia di soggetto • rendere cogente la adozione del PdM • contributi per attività ispettive (controllo) • contributi per la stesura di PdM (approvati dalle Soprintendenze) • detraibilità fiscali per soggetti privati (Art Bonus) non solo su Edifici Pubblici <p><i>Agevolazioni fiscali previste in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche. Come si è anticipato, il d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, recante il Testo Unico delle imposte sui redditi, consente alle persone fisiche la detrazione dall'imposta dovuta, per un importo pari al 19%, delle spese per la manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate (art. 15, comma 1, lett. g)), nonché delle erogazioni liberali in favore di interventi su beni culturali o di iniziative culturali (art. 15, comma 1, lett. h)). Per le persone giuridiche, il regime fiscale è, nelle medesime ipotesi, più favorevole, poiché è consentita non già la mera detrazione dall'imposta dovuta, bensì la deduzione dell'intero importo dalla base imponibile su cui avviene il calcolo del tributo (art. 100, comma 2, lett. e) ed f), del TUIR). (Il Sole 24h, arte e cultura, 20/05/2012)</i></p>



5	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	
	5.2 Osservazioni / Commenti	
	5.2.1 CH	5.2.2 IT
	<p>possono essere interamente presi in considerazione nel periodo fiscale durante il quale sono stati sostenuti.</p> <p>3 Sono inoltre deducibili le spese per lavori di cura dei beni culturali protetti che il contribuente ha intrapreso in virtù di disposizioni legali, d'intesa con le autorità o su loro ordine, a condizione che tali lavori siano sussidiabili e nella misura in cui la spesa non è coperta da sussidi.</p> <p>https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/580</p> <p>https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DC/DOC-IPF/2019/Istruzioni_PF.pdf</p> <p>Sono pure deducibili le spese per lavori di cura di monumenti storici che il contribuente ha intrapreso in virtù di disposizioni legali, d'intesa con le autorità preposte alla tutela dei monumenti storici o su ordine delle medesime. Per questa deduzione entrano unicamente in considerazione i beni immobili dichiarati monumento storico dalle competenti autorità cantonale o federale e interventi sussidiabili (cantonalmente e/o federalmente); la quota deducibile è quella non coperta dai sussidi, ma solo fino a concorrenza dell'ammontare ritenuto sussidiabile.</p>	



5	MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	
	5.2 Osservazioni / Commenti	
	5.2.1 CH	5.2.2 IT
		<p>Fondi di investimento per manutenzione</p> <p>Per gli enti pubblici la manutenzione ordinaria vada coperta con le spese correnti del bilancio e di norma non sia finanziata da Fondazioni bancarie o da bandi su leggi nazionali o regionali, diversamente da quella straordinaria per cui si attinge ai capitoli di spesa di investimento. In base alle norme comunitarie vi sono meno vincoli all'aumento, per un Ente pubblico, dei fondi di investimento tagliando le spese correnti, ovvero quelle spese che non incrementano il valore del bene.</p> <p>Nel fare manutenzione ordinaria in Italia il valore del bene viene mantenuto, ma non incrementato perciò le spese sono considerate correnti.</p>

6	GESTIONE E USO	
	6.1 Quadro generale di riferimento	
	6.1.1 CH	6.1.2 IT
	<p>Richiami a regole di comportamento nell'uso del bene e nella fruizione del contesto.</p> <p>Tema della percezione del bene e del suo contesto.</p>	
	<p>[contesto]</p> <p>Raccomandazioni federali (v. sopra)</p> <p><i>Tutela del contesto dei monumenti storici</i> (22.06.2018)</p> <p>Ogni monumento si situa in un contesto spaziale con il quale si relaziona sotto diversi aspetti. Il contesto è quindi parte essenziale del monumento. È l'ambito in cui il monumento ha effetto e in cui è percepito; per questo motivo merita un'attenzione particolare. A differenza del monumento che in quanto elemento statico si modifica lentamente con il tempo, il contesto è soggetto in genere a una maggiore dinamica e subisce mutazioni più rapide. In caso di interventi nel contesto di un monumento, occorre prestare particolare attenzione. Considerata l'importanza del contesto per il valore del monumento, i servizi competenti addetti alla conservazione dei monumenti storici devono essere coinvolti nei processi e nelle procedure decisionali.</p> <p>https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/patrimonio-culturale-e-monumenti-storici/expertise/commissione-federale-dei-monumenti-storici--cfms-/Grundsatzdokumente-EKD.html</p>	



6	GESTIONE E USO	
	6.1 Quadro generale di riferimento	
	6.1.1 CH	6.1.2 IT
	<p>(TI) Perimetro di rispetto</p> <p>Art. 22 cpv 2 LBC Se le circostanze lo esigono, nelle adiacenze del bene protetto è da delimitare un perimetro di rispetto <u>entro il quale non sono ammessi interventi suscettibili di compromettere la conservazione o la valorizzazione del bene protetto.</u></p>	
	<p>Il perimetro di rispetto istituito ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) ha quale obiettivo la verifica degli interventi architettonici e urbanistici nelle adiacenze dei beni culturali protetti. Esso pone un vincolo sui proprietari interessati, nella misura in cui tutti i progetti al suo interno devono essere sottoposti per preavviso all'UBC.</p> <p>Il perimetro di rispetto non costituisce una zona di utilizzazione a sé stante all'interno del piano regolatore comunale (Legge sullo sviluppo territoriale LST), pertanto valgono i parametri edificatori adottati dal Comune per la zona di utilizzazione a cui si sovrappone.</p> <p>Per il complesso del Santuario della Madonna del Sasso, sito sul territorio di tre comuni (Orselina, Locarno e Muralto), è stato istituito un ampio perimetro di rispetto inserito nei rispettivi piani regolatori comunali.</p>	

7	NORME TECNICHE – RACCOMANDAZIONI – REGOLAMENTI
	Questa sezione del documento riporta una sintesi di riferimenti a norme, indirizzi e buone pratiche emanati nei singoli paesi o a livello sovranazionale.
	7.1 Riferimenti sovranazionali
	<p>Convenzione di Granada, 1985 art. 6 punto 1 [...] prevedere nel suo territorio, in relazione alle competenze nazionali, regionali e locali e nei limiti dei fondi disponibili, un contributo finanziario dei poteri pubblici ai lavori di manutenzione e di restauro del patrimonio architettonico; art. 10, punto 2 ... che promuova dei programmi di restauro e di manutenzione dei beni protetti.</p>
	<p>Convenzione di Faro 2005, art. 9 punto b [...] define and promote principles for sustainable management, and to encourage maintenance</p>
	<p>European quality principles for eu-funded interventions with potential impact upon Cultural Heritage Il recente documento (ICOMOS 2019) considera i processi di controllo e di manutenzione come parte integrante del processo di conservazione (vedi in particolare le main recommendations punti 14, 18, 26). Link: http://openarchive.icomos.org/2083/1/European_Quality_Principles_2019_EN.PD</p>

7	NORME TECNICHE – RACCOMANDAZIONI – REGOLAMENTI
	7.2 Svizzera
	<p>Raccomandazioni federali (www.bak.admin.ch)</p> <p>Ufficio federale della cultura (UFC), Dipartimento dell'interno</p> <p>Documenti fondamentali aggiornati al 22 giugno 2018 della Commissione federale dei monumenti storici (CFMS) concernenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sicurezza sismica 2. Costruzioni interrato 3. Impianti per la telefonia 4. Finestre 5. Sale storiche 6. Interventi artistici 7. Contesto 8. Energia 9. Ricostruzione e riproduzione 10. Densificazione <p>Vedi: https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/patrimonio-culturale-e-monumenti-storici/expertise/commissione-federale-dei-monumenti-storici--cfms-/Grundsatzdokumente-EKD.html</p>



7	NORME TECNICHE – RACCOMANDAZIONI – REGOLAMENTI
	7.3 Italia
	<p>UNI 11063:2017 (precedente UNI 11063:2003)</p> <p>Norma su aspetti di sicurezza e politiche di manutenzione, nata dall'esigenza di classificare le attività di manutenzione e di chiarire la distinzione tra «ordinaria» e «straordinaria»</p>

8	PARTICOLARI CATEGORIE DI BENI CULTURALI
	8.1 Siti Unesco
	<p>La legge 20 febbraio 2006 n. 77 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO” nella sua attuale formulazione è il frutto delle modifiche apportate con la Legge n. 44 dell'8 marzo 2017, che hanno esteso il campo di applicazione di questa norma agli Elementi del patrimonio immateriale di cui alla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale adottata a Parigi il 17 ottobre 2003.</p> <p>Nella sua originaria formulazione, e fino a queste ultime modifiche, le misure della Legge erano rivolte esclusivamente ai Siti iscritti nella Lista prevista dalla Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale del 1972.</p> <p>La legge ribadisce che i Siti e gli Elementi iscritti nelle Liste previste dalle due Convenzioni UNESCO, per la loro unicità sono punti di eccellenza del Patrimonio culturale, paesaggistico e naturale italiano, nonché elementi fondanti della rappresentazione del nostro Paese a livello internazionale.</p> <p>La legge ha anche riconosciuto formalmente i Piani di gestione e di salvaguardia, richiesti dall'UNESCO quali strumenti atti ad assicurare la conservazione rispettivamente dei Siti e degli Elementi e a creare le condizioni per la loro valorizzazione (art. 3).</p> <p>Essa prevede altresì prevede interventi finanziari a sostegno delle attività di valorizzazione, comunicazione e fruizione dei Siti e degli Elementi stessi (art. 4). Gli interventi e l'ammontare ad essi destinato è stabilito con Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo e con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.</p>
	<p>Riferimenti utili: https://whc.unesco.org/en/managing-cultural-world-heritage/</p>

8	PARTICOLARI CATEGORIE DI BENI CULTURALI	
	8.2 Sacri Monti	
	8.2.1 CH	8.2.2 IT
		<p>Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. (Testo coordinato) - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. (B.U. 2 luglio 2009, 2° suppl. al n. 26)</p> <p>ENTE DI GESTIONE NASCE IN APPLICAZIONE DELLA I.r 19/2009</p> <p>Legge regionale 3 agosto 2015, n. 19. (Testo coordinato)</p> <p>Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti. Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità). (B.U. 6 agosto 2015, n. 31) [Modificata da I.r. 26/2015]</p> <p>Capo II. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SACRI MONTI</p> <p>Art. 34.(Ente di gestione dei Sacri Monti)</p> <p>2. L'Ente di gestione dei Sacri Monti persegue le seguenti finalità:</p> <p>d) mantenere e valorizzare le caratteristiche specifiche di eccezionale valore universale riconosciute dall'UNESCO, con l'iscrizione delle riserve speciali di cui al comma 1 nella lista del Patrimonio Mondiale il 3 luglio 2003.</p>

GLOSSARIO ILLUSTRATO

Materiali lapidei e superfici decorate dell'architettura

Materiali costitutivi, interventi precedenti, fenomeni di degrado

Premessa

Questo glossario illustrato contiene i termini usati per descrivere i materiali costitutivi, gli interventi precedenti e i fenomeni di degrado relativi a materiali lapidei e superfici decorate dell'architettura (pitture murali, stucchi, graffiti, intonaci).

Il glossario è volutamente snello in quanto dovrà servire, come menù a tendina di un sistema informatico o come parte di una scheda di rilevamento, per registrare le osservazioni svolte dai professionisti durante i controlli periodici dello stato di conservazione di un bene. Questo glossario non è stato pensato per supportare un'analisi dettagliata delle caratteristiche tecniche e dello stato di conservazione dei beni del patrimonio immobile, per questi lavori si rimanda ai più dettagliati glossari esistenti quali quelli di seguito indicati che sono stati il riferimento principale da cui sono state tratte le definizioni proposte.

FONTI DI RIFERIMENTO:

A. WEYER ET AL., 2016, *EwaGlos European Illustrated Glossary of Conservation Terms for wall paintings and architectural surfaces*, 2nd edition, Petersberg: Imhof
<http://projekte.hawk-hhg.de/ewaglos/pages/download.php>

UNI EN 15898, 2012: Conservazione dei beni culturali, Principali termini generali e definizioni

V. VERGÈS-BELMIN (a cura di), 2008, ICOMOS-ISCS, Illustrated glossary on stone deterioration patterns: *Glossaire Illustré Sur Les Formes d'altération de la pierre*, Petersberg : Imhof
https://www.icomos.org/publications/monuments_and_sites/15/pdf/Monuments_and_Sites_15_ISCS_Glossary_Stone.pdf

UNI 11182, 2006: Beni culturali, Materiali lapidei naturali e artificiali, descrizione della forma di alterazione- termini e definizioni

M. NIMMO, 2001, *Pittura murale: proposta per un glossario*, Associazione Giovanni Secco Suardo, Tipografia Castel Bergamo

S. CATHER, 2003, *Assessing causes and mechanisms of detrimental change to wall paintings*, in *Conserving the Painted Past, developing approaches to wall painting conservation*, post-prints of a conference organized by English Heritage, London 2-4 December, James & James, pp. 64-74

Indice

1. TERMINI GENERALI		
	1.1 Alterazione	Pag. 6
	1.2 Danno	Pag. 7
	1.3 Degrado	Pag. 8
2. MATERIALI COSTITUTIVI		
	2.1 Intonaco	Pag. 9
	2.2 Dipinto murale	Pag. 10
	2.2.1 Su intonaco fresco	Pag. 11
	2.2.2 Su intonaco secco	Pag. 12
	2.3 Stucco	Pag. 13
	2.4 Pietra naturale	Pag. 14
	2.5 Pietra artificiale	Pag. 15
	2.6 Altro	n/a
3. INTERVENTI PRECEDENTI		
	3.1 Picchettatura	Pag. 16
	3.2 Integrazione	Pag. 17
	3.3 Stuccatura	Pag. 18
	3.4 Ridipintura	Pag. 19
	3.5 Ritocco	Pag. 20
	3.6 Fissativo/Protettivo	Pag. 21
	3.7 Scialbatura	Pag. 22
	3.8 Messa in sicurezza	Pag. 23
	3.9 Altro	n/a

4. FENOMENI DI DEGRADO		
4.1 FRATTURE E DEFORMAZIONI		
	4.1.1 Frattura	Pag. 24
	4.1.2 Microfrattura	Pag. 25
	4.1.3 Crettatura	Pag. 26
	4.1.4 Deformazione	Pag. 27
	4.1.5 Altro	n/a
4.2 DISTACCHI		
	4.2.1 Decoesione	Pag. 28
	4.2.2 Distacco	Pag. 29
	4.2.3 Scagliatura	Pag. 30
	4.2.4 Sollevamento pellicola pittorica	Pag. 31
	4.2.5 Altro	n/a
4.3 FENOMENI LEGATI ALLA PERDITA DI MATERIALE		
	4.3.1 Abrasione	Pag. 32
	4.3.2 Graffio	Pag. 33
	4.3.3 Lacuna	Pag. 34
	4.3.4 Mancanza	Pag. 35
	4.3.5 Erosione differenziale	Pag. 36
	4.3.6 Altro	n/a
4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI		
	4.4.1 Deposito superficiale incoerente	Pag. 37
	4.4.2 Deposito superficiale coerente	Pag. 38
	4.4.3 Incrostazione	Pag. 39
	4.4.4 Alterazione cromatica	Pag. 40
	4.4.5 Macchia	Pag. 41
	4.4.6 Ossidazione elementi metallici	Pag. 42
	4.4.7 Patina	Pag. 43

1. 4. FENOMENI DI DEGRADO		
4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI		
	4.4.8 Colatura	Pag. 44
	4.4.9 Efflorescenza salina	Pag. 45
	4.4.10 Graffito vandalico	Pag. 46
	4.4.11 Altro	n/a
4.5 DEGRADO BIOLOGICO		
	4.5.1 Patina biologica	Pag. 47
	4.5.2 Colonizzazione biologica	Pag. 48
	4.5.3 Presenza di vegetazione	Pag. 49
	4.5.4 Presenza di animali	Pag. 50
	4.5.5 Altro	n/a

1 TERMINI GENERALI				
	1.1	Alterazione		
		<p>Modificazione di un materiale che non implica necessariamente un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Termini e definizioni, 2.1, p.1</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

1 TERMINI GENERALI				
	1.2	Degrado		
		<p>Modificazione di un materiale che comporta un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo. <u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Termini e definizioni, 2.2, p.1</p> <p>Processo cumulativo e graduale. <u>Fonte:</u> S. Cather, 2003</p>		
	Note:	<p>Tra le cause di degrado S. Cather cita le seguenti: tecnica esecutiva, interventi precedenti, fruizione del sito, microclima, sali, biodeteriogeni, luce. Il peggioramento del materiale può essere anche di tipo estetico.</p>		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

1 TERMINI GENERALI				
	1.3	Danno		
		<p>Alterazione che riduce il significato o la stabilità. <u>Fonte:</u> UNI EN 15898,2012: Termini legati alla condizione, 3.2.7, p.6</p> <p>Conseguenza immediata di singoli eventi traumatici. <u>Fonte:</u> S. Cather, 2003</p>		
	Note:	Tra le cause di danno S. Cather cita le seguenti: calamità naturali, atti vandalici, interventi di restauro, alterazioni architettoniche e fruizione del sito.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
	2.1	Intonaco		
		<p>Uno strato protettivo e/o decorativo che è applicato sulle superfici architettoniche.</p> <p>È anche usato per la modellatura e per il calco di elementi decorativi.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Art and craft techniques, Construction, p.51</p>		
	Note:	Consiste in una miscela di leganti, aggregati, acqua e, a volte, additivi.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
	2.2	Dipinto murale		
		<p>Una pittura eseguita direttamente sulla superficie architettonica; può comprendere varie tecniche pittoriche.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Art and craft techniques, Surface Design, p.67</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
	2.2.1	Dipinto murale_Su intonaco fresco (affresco)		
		<p>La pittura a buon fresco utilizza pigmenti stemperati solo in acqua e applicati sull'intonaco ancora bagnato; la calce dell'intonaco funge da legante, i pigmenti si fissano sulla superficie murale durante il processo di carbonatazione, formando una pellicola compatta di carbonato di calcio che ingloba il colore.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Art and craft techniques, Surface Design, p.71</p>		
	Note:	L'intonaco viene dipinto quando non è ancora carbonatato. Spesso su una pittura a fresco sono presenti finiture a secco.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
2.2.2	Dipinto murale_ Su intonaco secco			
	<p>In questa tecnica della pittura murale, i pigmenti stemperati in un legante organico o con acqua di calce o latte di calce, vengono applicati su intonaco asciutto.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Art and craft techniques, Surface Design, p.85</p>			
Note:	La pittura viene eseguita dopo la carbonatazione dell'intonaco. Le stesure pittoriche sono effettuate mediante l'impiego di leganti organici e/o inorganici.			
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
	2.3	Stucco		
		<p>Decorazione costituita da malte di composizione varia, in genere di un certo spessore, con la funzione di rivestire manufatti di tipo architettonico (come murature, colonne, capitelli, cornici, ecc.) e/o per modellare sculture a bassorilievo, ad altorilievo o a tutto tondo, cornici e modanature.</p> <p><u>Fonte:</u> INTERREG</p>		
	Note:	Solitamente uno stucco modellato è composto da un supporto, un'armatura di sostegno, uno strato di corpo e uno strato di finitura.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
	2.4	Pietra naturale		
		<p> Materiale composto da uno o più minerali. Il criterio di classificazione usato più frequentemente è basato sul processo di formazione (rocce magmatiche, rocce sedimentarie e rocce metamorfiche). <u>Fonte:</u> INTERREG </p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

2 TECNICA ESECUTIVA				
	2.5	Pietra artificiale		
		<p>Conglomerato realizzato ad imitazione della pietra naturale in termini di struttura, apparenza della grana, tinta. La produzione di manufatti in pietra artificiale può essere fatta con stampi (procedimento a colare) o con gli strumenti tradizionali della lavorazione della pietra. Il conglomerato è realizzato con legante aereo, misto o eminentemente idraulico, sabbia, ghiaino, graniglia, frammenti di rocce, pigmenti prevalentemente minerali. Spesso gli elementi in pietra artificiale contengono armature metalliche.</p> <p><u>Fonte:</u> INTERREG</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.1	Picchettatura		
		<p>Tecnica per rendere scabrosa una superficie muraria intonacata con un utensile appuntito o tagliente tramite picchettatura (p. es. una martellina).</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Art and craft techniques, Construction Aids, p.138</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.2	Integrazione		
		<p> Materiale applicato in caso di mancanze a livello di supporto e/o di intonaco con il fine di ripristinare l'unità originaria del manufatto. <u>Fonte:</u> INTERREG </p>		
	Note:	<p> Un'integrazione può essere fatta con materiali costitutivi diversi rispetto all'originale (es: gesso, cemento, etc.) che possono rivelarsi dannosi da un punto di vista conservativo. </p>		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.3	Stuccatura		
		<p>Impasto, formato da una carica e da un legante, applicato sul manufatto con la funzione di colmarne le lacune e ripristinare la continuità degli strati che lo costituiscono, con le loro funzioni strutturali ed estetiche.</p> <p><u>Fonte:</u> Rielaborazione di EWA, 2016: Intervention, Conservation, p.319</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.4	Ridipintura		
		<p>Uno strato di pittura che ricopre parzialmente o del tutto la pellicola pittorica dell'opera d'arte.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Sources, p.177</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.5	Ritocco		
		<p>Reintegrazione pittorica eseguita con varie metodologie e tecniche basate sui principi moderni del restauro per migliorare la percezione di un'opera d'arte frammentaria senza falsificare il suo messaggio storico-culturale e la sua materia.</p> <p><u>Fonte:</u> Rielaborazione di EWA, 2016: Intervention, Restoration, p.329</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.6	Fissativo/protettivo		
		<p>Strato superficiale trasparente o semitrasparente di sostanze coerenti fra loro ed estranee al materiale originale e con alto potere di saturazione della superficie.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.23, p.28</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.7	Scialbatura		
		<p>Strato di rivestimento di una superficie con bianco di calce o con tinteggiature successive.</p> <p><u>Fonte:</u> Rielaborazione di EWA, 2016: Art and Craft Techniques, Surface Design, p.87</p>		
	Note:	<p>Ci possono essere vari motivi per lo scialbo di una pittura murale, per esempio cambiamenti di stile e di gusto, ma anche motivi igienici o il cattivo stato di conservazione della pittura stessa.</p> <p>EWA, 2016: Intervention, Restoration, p.327</p>		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

3 INTERVENTI PRECEDENTI				
	3.8	Messa in sicurezza		
		<p>Sostegno dell'intonaco alla struttura tramite staffe, barre, puntelli lignei o metallici; protezione temporanea degli strati preparatori e/ o della pellicola pittorica attraverso velinature eseguite con materiale cartaceo o tessile e adesivi.</p> <p><u>Fonte:</u> Glossario intonaci decorati e non decorati, stucchi e manufatti lapidei, Varallo</p>		
	Note:	n/a.		
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte
				Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.1 FRATTURE E DEFORMAZIONI			
4.1.1	Frattura				
	<p>Discontinuità all'interno di una superficie architettonica o di un dipinto murale, con una conseguente separazione visibile di una parte dall'altra, che si estende attraverso uno o più strati.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.205</p>				
Note:	<p>Una frattura deve avere un'ampiezza di almeno 0,15 mm per essere considerata tale (deve cioè poter essere visibile a occhio nudo).</p> <p>Si definisce fessura quando la discontinuità non è passante.</p>				
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte	

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.1 FRATTURE E DEFORMAZIONI			
4.1.2	Microfrattura				
	<p>Singola discontinuità secondaria visibile sulla superficie.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.207</p>				
Note:	La sua larghezza è inferiore a 0,1 mm.				
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.1 FRATTURE E DEFORMAZIONI			
	4.1.3	Crettatura			
		<p>Rete di sottili fratture minori specifiche di strati pittorici dipinti a secco.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.209</p>			
	Note:	<p>È causata da invecchiamento, errori tecnici o da movimenti differenziali degli strati di rivestimento (ad es. strato pittorico, vernice) e del substrato.</p> <p>Questo fenomeno può essere osservato anche su ceramiche smaltate.</p>			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.1 FRATTURE E DEFORMAZIONI			
4.1.4	Deformazione				
	<p>Cambiamento o alterazione della forma, della sagoma e/o delle dimensioni originali di un materiale causati dall'applicazione di una forza, senza che si verifichi una rottura nella continuità delle sue parti.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.199</p>				
Note:	Può essere causata da fattori ambientali come umidità, calore generato dal fuoco, influenza diretta della luce del sole e dall'uso di materiali da costruzione o di restauro.				
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte	

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 DISTACCHI			
4.2.1	Decoesione				
	<p>Perdita di coesione e formazione di particelle molto fini (polvere o minutissimi frammenti).</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.197</p>				
Note:	Questo tipo di alterazione può essere causato dalla disintegrazione o dalla perdita di un legante dal materiale e/o dal degrado causato dagli agenti atmosferici; può interessare dipinti murali e/o superfici architettoniche.				
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte	

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 DISTACCHI			
4.2.2	Distacco				
		<p>Soluzione di continuità tra strati di un intonaco, sia tra loro che rispetto al substrato, che prelude, in genere, alla caduta degli strati stessi.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.10, p.12</p>			
	Note:	Un distacco può verificarsi tra strati di intonaco ma anche tra un rivestimento lapideo e/o un materiale applicato e il supporto.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 DISTACCHI			
	4.2.3	Scagliatura			
		<p>Presenza di parti di forma irregolare, spessore consistente e non uniforme, dette scaglie, generalmente in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.27, p.32</p>			
	Note:	Una scagliatura può presentarsi anche su materiale non originario.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 DISTACCHI			
4.2.4	Sollevamento pellicola pittorica				
	<p>Parziale distacco della pellicola pittorica di spessore submillimetrico o millimetrico.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.191</p>				
Note:	n/a.				
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 FENOMENI LEGATI ALLA PERDITA DI MATERIALE			
	4.3.1	Abrasione			
		<p>Perdita superficiale o danneggiamento causati da un'azione meccanica dovuta a sfregamento.</p> <p><u>Fonte:</u> EWA, 2016: Condition, Deterioration Phenomena, p.187</p>			
	Note:	<p>L'abrasione può essere causata dall'asportazione di materiale dovuta ad agenti atmosferici o dal ripetuto contatto fisico, con effetti visibili che diventano più evidenti con il ripetersi dell'azione.</p> <p>L'abrasione può anche essere causata da un'azione diretta legata a pulitura, levigatura o volontà di modificare in altro modo la superficie architettonica con effetti immediatamente evidenti. Nella maggior parte dei casi, l'abrasione ha origini antropiche.</p>			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 FENOMENI LEGATI ALLA PERDITA DI MATERIALE			
4.3.2	Graffio				
	<p>Perdita di materiale, spesso ad andamento lineare, causata da un'azione superficiale di tipo meccanico tramite oggetto appuntito. Può essere accidentale o intenzionale.</p> <p><u>Fonte:</u> ICOMOS-ISCS : Illustrated glossary on stone deterioration patterns, definizione di p.32</p>				
Note:	n/a.				
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 FENOMENI LEGATI ALLA PERDITA DI MATERIALE			
	4.3.3	Lacuna			
		<p>Perdita di continuità di superfici (parte di un intonaco, di un dipinto, porzione di impasto o di rivestimento ceramico, tessere di mosaico, ecc.).</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.18, p.21</p>			
	Note:	Caduta e perdita di parti del manufatto in genere riferibili ad aree / volumi delimitati o delineabili.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.2 FENOMENI LEGATI ALLA PERDITA DI MATERIALE			
	4.3.4	<p>Mancanza</p> <p>Perdita di elementi tridimensionali (braccio di una statua, ansa di un'anfora, brano di una decorazione a rilievo, etc.).</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.20, p.24</p>			
	Note:	Perdita riferita ad aree o volumi non delineati né delineabili.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
	4.4.1	Deposito superficiale incoerente			
		<p>Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile, generalmente scarsa coerenza e scarsa aderenza al materiale sottostante.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.8, p.10</p>			
	Note:	n/a.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
4.4.2	Deposito superficiale coerente				
	<p>Stratificazione di depositi di varia natura sulla superficie del manufatto, quali polvere, terriccio, guano, ecc, di spessore variabile, reso coerente da fenomeni legati alla presenza di acqua o materiali sovrammessi che assumono la funzione di legante.</p> <p><u>Fonte:</u> INTERREG</p>				
Note:	n/a.				
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte	

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
4.4.3	Incrostazione				
	<p>Deposito stratiforme compatto e generalmente aderente al substrato.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.17, p.21</p>				
Note:	<p>Si definisce <i>concrezione</i> quando il deposito è sviluppato preferenzialmente in una sola direzione non coincidente con la superficie lapidea e assume forma stalattitica o stalagmitica.</p> <p>La <i>crosta</i>, invece, si distingue dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e spesso per il colore. Di spessore variabile, generalmente dura, può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o polverulento.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.5, p.6</p>				
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte	

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
	4.4.4	Alterazione cromatica			
		<p>Variazione naturale, a carico dei componenti del materiale, dei parametri che definiscono il colore.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.1, p.1</p>			
	Note:	<p>La variazione cromatica del materiale può essere di origine naturale o artificiale.</p> <p>NB: Porre particolare attenzione a rilevare una fitta maculazione a goccia su pareti e volte dipinte dovuta a cause non ancora identificate.</p>			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
	4.4.6	Corrosione			
		<p>In chimica fisica, fenomeno di attacco esercitato da agenti atmosferici o altri mezzi aggressivi sui materiali, specialmente metallici, con cui vengono a contatto, e che ha come conseguenza la formazione di nuovi composti, solubili o insolubili, e una lenta ma progressiva alterazione delle caratteristiche, spesso non soltanto superficiali, del materiale intaccato.</p> <p><u>Fonte:</u> Definizione di Corrosione in Vocabolario-Treccani</p>			
	Note:	n/a.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
	4.4.7	Patina Alterazione naturale che si forma sulla superficie della materia a causa di deterioramento, uso o manipolazione dell'oggetto, ossidazione, e/o esposizione all'ambiente esterno. Una patina può anche essere applicata artificialmente. <u>Fonte:</u> EwaGlos, Condition, Deterioration Phenomena, p.210			
	Note:	A occhio nudo la patina non ha spessore evidente.			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
4.4.8	Colatura				
	<p>Traccia ad andamento verticale. Frequentemente se ne riscontrano numerose ad andamento parallelo.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.3, p.4</p>				
Note:	n/a.				
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
	4.4.9	Efflorescenza salina			
		<p>Formazione superficiale di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, generalmente di colore biancastro.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.11, p.13</p>			
	Note:	Una efflorescenza salina può anche formarsi nelle interfacce tra gli strati costitutivi o nelle porosità (sub-efflorescenza).			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.4 ALTERAZIONI CROMATICHE E DEPOSITI SUPERFICIALI			
	4.4.10	Graffito vandalico			
		<p>Apposizione indesiderata sulla superficie di vernici colorate.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Lessico delle alterazioni, 3.16, p.20</p>			
	Note:	Un graffito vandalico può essere realizzato anche con altri strumenti (matite, pennarelli, ecc.).			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.5 DEGRADO BIOLOGICO			
4.5.1	Patina biologica				
	<p>Strato sottile ed omogeneo, costituito prevalentemente da microrganismi, variabile per consistenza, colore e adesione al substrato.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Termini e definizioni, 3.22, p.26</p>				
Note:	n/a.				
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.5 DEGRADO BIOLOGICO			
	4.5.2	Colonizzazione biologica			
		<p>Presenza riscontrabile macroscopicamente di micro e/o macro organismi (alghe, funghi, licheni, muschi, piante superiori).</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Termini e definizioni, 3.4, p.4</p>			
	Note:	In caso di presenza di piante superiori segnalare “Presenza di vegetazione”			
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.5 DEGRADO BIOLOGICO			
4.5.3	Presenza di vegetazione				
	<p>Presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei.</p> <p><u>Fonte:</u> UNI 11182, 2006: Termini e definizioni, 3.25, p.29</p>				
Note:	n/a.				
		Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte

4 FENOMENI DI DEGRADO		4.5 DEGRADO BIOLOGICO			
4.5.4	Presenza di animali				
	<p>Danni dovuti alla presenza di insetti, uccelli, roditori, ghiri, gatti.</p> <p><u>Fonte:</u> INTERREG</p>				
Note:	<p>La presenza di animali può causare rotture, depositi coerenti e incoerenti anche chimicamente attivi (es. macchie, colature e alterazioni cromatiche), asporto di capigliature e materiale organico.</p> <p>NB: Porre particolare attenzione a rilevare una fitta maculazione a goccia su pareti e volte dipinte dovuta a cause non ancora identificate.</p>				
	Figura 1_Didascalia +Fonte	Figura 2_Didascalia +Fonte	Figura 3_Didascalia +Fonte	Figura 4_Didascalia +Fonte	